



I RACCONTI DA STOCCOLMA

Regia: Anders Nilsson

Altro titolo: När mörkret faller **Interpreti:** Oldoz Javidi: Leyla; Bahar Pars: Nina; Mina Azarian; César Sarachu; Bibi Andersson.
Sceneggiatura: Anders Nilsson, Joakim Hansson. **Fotografia:** Per-Arne Svensson **Scenografia:** Dave Marshall **Costumi:** Marie Flyckt
Musica: Bengt Nilsson **Montaggio:** Darek Hodor **Produzione:** Sonet Film, Film i Väst **Produttore esecutivo:** Peter Possne **Produttori:** Tomas Eskilsson, Joakim Hansson, Claudia Schröder **Distribuzione:** Teodora Film **Genere:** Drammatico Svezia, Germania 2006
Durata: 133'

SINOSI

Stoccolma, Leyla è una ragazza originaria di una famiglia, arrivata in Svezia dal Medio Oriente. I familiari hanno un rigido codice morale e religioso e Leyla cerca di restituire l'onore alla sorella Nina, considerata la pecora nera della famiglia per i suoi comportamenti ritenuti leggeri con i ragazzi e per questo punita severamente.

Carina è una giornalista della televisione. Sposata ad Håkan, vive e lavora con lui. La loro sembra una vita perfetta lei è una donna in carriera. In realtà lui è un uomo violento. Nonostante il ruolo che ha Carina non riesce a denunciarlo. Quando finalmente lo farà verrà considerata male da amici e colleghi, e anche quando si rivolge ai media perché parlino del suo caso non viene ascoltata. Riuscirà a dar voce al suo dramma, comune a quello di altre donne, candidandosi alle elezioni per il Parlamento Europeo.

Aram è il proprietario di un ristorante che gestisce con il fratello e la sorella. I tre hanno investito tutti i loro risparmi nell'impresa e gli affari vanno bene quando una sera Aram assiste al pestaggio di uno dei suoi buttafuori e vorrebbe denunciare l'accaduto. Viene sottoposto a ricatti e minacce e non sa come fare per proteggere il locale e la sua famiglia che è costretta a vivere nella paura. I tre fratelli scelgono di ribellarsi e di denunciare il fatto. Sentendosi liberi anche Aran potrà capire meglio i suoi sentimenti.

Tre modi e tempi diversi quelli di Leyla, Carina e Aram che porteranno tutti a comprendere come liberarsi dai soprusi.

CRITICA

“Al Festival di Berlino 2007 vinse per il suo impegno civile il Premio Amnesty dal tema "Violenza domestica nel mondo". 2 dei 3 capitoli sono in tema: "Leyla" e "Carina"; in "Aram" la violenza viene dall'esterno. Il più inquietante è "Leyla" che riguarda una famiglia di libanesi immigrati e ben integrati a Stoccolma, ma supini alle regole tribali dell'onore. Tra loro c'è Nina, accusata di condotta immorale: la famiglia la condanna a morte, spostandosi in Germania per camuffarla da suicidio. "Carina" è una nota giornalista tv, madre di due bimbi, picchiata e umiliata dal marito in cui la miscela di gelosia e invidia è patologica. "Aram", che gestisce un ristorante, è testimone di una feroce aggressione all'uscita del locale, per mano di una banda di delinquenti e diventa vittima di violenti ricatti per ottenerne il silenzio. I 3 racconti sono ispirati a fatti di cronaca e si concludono con la vittoria del bene grazie al coraggio dei protagonisti e sottintendono una triplice denuncia contro: la fallita integrazione tra differenti culture, l'ambiente del giornalismo tv, l'amministrazione della giustizia. Nilsson conosce il mestiere, ma è più furbo che intelligente, più manipolatore che lucido, programmatico invece che inventivo.”

V.M. 14 anni. (Dizionario completo dei film di Laura, Luisa e Morando Morandini da MyMovies - <https://www.mymovies.it/film/2006/racconti-da-stoccolma/>)

“Anders Nilsson esplicita tutto il senso del sotteso a una violenza, a un sopruso, a un abuso. I racconti di Stoccolma prestano il fianco al gioco dei buoni e dei cattivi senza considerare che l'infamia è sempre il prodotto delle istituzioni più che delle personalità che in esse operano.

Un'occasione sprecata per ribadire le ragioni profonde di un'ingiustizia: la pratica del dominio che gli "uomini" esercitano sulle donne. Una riflessione perduta per denunciare la scarsa coscienza collettiva e i limiti culturali di tutti quelli che considerano la vita di una donna come un'appendice a quella dell'uomo e la sua morte un'occasionale violenza fisica e non la cancellazione dell'identità e del diritto a una vita indipendente.” (Marzia Gandolfi -MyMovies 2008)

Scheda a cura di Sveva Fedeli